

Queste necessità ai miei occhi sono evidenti: sono urgenti i bisogni ed immenso il danno del ritardo; l'approvazione che sta in noi di dare o no al bilancio delle spese lascia forza alla legalità col mezzo di obbligare il Governo alle maggiori economie; riservandomi io stesso la facoltà di valermene, io intanto ora voto per la legge proposta, che io ravviso accettabile perchè di effetto immediato, d'indole conosciuta, e non gravosa alla classe meno agiata.

LA MAHMORA, ministro della guerra. Molti oratori hanno già parlato e molti altri ancora faranno forse del medesimo argomento dei loro discorsi. Pare a me però che le discussioni che si possono fare da un canto sulle necessità di avere una conveniente armata, e di provvedere a tutto ciò che concerne la difesa del paese, e dall'altro sulle economie che sulla medesima si possono fare, verranno molto più a proposito all'occasione della discussione del bilancio che non qui in occasione della legge del bollo; quindi è mio intendimento di riservarmi a rispondere in quel tempo ai varii rimproveri fatti all'amministrazione su questo soggetto. Ciò nullameno desidero di fare fin d'ora alcune osservazioni sulle cose dette dall'onorevole deputato Quaglia.

Egli ha detto che nell'esercito notansi ancora di presente molte cariche ed impieghi inutili. Ma se mal non mi appongo, il deputato Quaglia dovrebbe sapere che gli uffiziali che coprivano un impiego non assolutamente necessario vennero collocati a riposo od almeno in aspettativa.

Egli ha detto inoltre che da noi si fa un uso soverchio di sentinelle. Io fui il primo a notare siffatto abuso, e feci ogni mio possibile per porvi rimedio. Furono tolte infatti le sentinelle nei sobborghi della città di Torino; il furono ai colonnelli, ai generali, all'accademia militare ed alla stamperia reale, e in molti altri luoghi, e tutto ciò onde la truppa abbia tempo ad istruirsi realmente nella vera sua professione, quella cioè delle armi; posso assicurare all'onorevole deputato Quaglia che non trascurerò occasione di far raccomandazioni ai comandanti di corpo a questo riguardo.

Mi rimane a rettificare un ultimo appunto. Non so dove il deputato Quaglia abbia veduto che si pongono sentinelle ai vescovi. Se alcuna ve n'è, locchè ignoro assolutamente, quest'è per un caso affatto eccezionale, ed assicuro l'onorevole opponente che in generale i vescovi non hanno mai avuto sentinelle.

PRESIDENTE. Giunge in questo momento un altro ordine del giorno del deputato Miglietti del quale darò lettura:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge, col quale si provveda a che la tassa sui fondi urbani e sugli edifizii di qualunque genere e destinazione sia sulla base del loro reddito o valore proporzionato colla tassa media imposta sui fondi agricoli, ed invitandolo nello stesso tempo a promuovere col massimo zelo gli studi relativi alla catastazione generale, passa alla discussione delle leggi di finanza presentate dal Ministero. »

BIANCHI PIETRO. Onorevoli deputati, il pubblico erario vi chiede istantemente mezzi pecuniari onde poter sopperire alle spese ordinarie dello Stato; l'onore nazionale, la dignità del Parlamento e del Governo imperiosamente comandano che vi si provveda colla maggiore sollecitudine. Ritengo tutto quanto esposero i diversi onorevoli oratori sulla situazione, ottimamente dissero sulla legalità del procedere, ma punto non sciolsero la questione delle vie e dei mezzi per servire ai bisogni.

Signori! Corre il terz'anno della vita nostra politica costituzionale. I poteri dallo Statuto fondati furono costituiti,

ma le sventure cui soggiacemmo li preoccuparono siffattamente che gran parte delle leggi d'interna amministrazione che ne reggono sono tuttora quelle del cessato regime, le vitali, in ispecie finanziarie, si in saggia economia ne' dispendi, che nell'eguaglianza proporzionale de' pubblici carichi. Queste leggi debbono necessariamente riformare; ma per operare queste riforme ragion vuole che, con una legge organica, siano stabiliti i principii dell'interna nostra amministrazione, basati sui cardini dello Statuto. Quest'imprescindibile legge organica si sta elaborando, e ne sarà in breve presentato il progetto.

L'articolo 25 dello Statuto stabilisce la massima che *tutti i regnicoli contribuiscano indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato.*

Per averi s'intende, fuor d'ogni dubbio, non solo i beni stabili, ma ben anco i capitali fruttanti ed i prodotti di ogni industria.

L'onorevole nostro ministro delle finanze, stretto dal bisogno estremo di mezzi pecuniari, onde sopperire alle spese ordinarie dello Stato, presentò a questa Camera diversi progetti di leggi finanziarie, la prima delle quali, quella cioè sul bollo, si sta ora discutendo. Io appoggerò col mio voto tutti gli anzidetti presentati progetti, in massima però, salvo a discuterne il dettaglio, perchè li riconosco consoni all'articolo 25 dello Statuto, ma li approvo colla proposta di un sistema di conciliazione che mi pregierò bentosto di esporvi. Non isfuggi al certo al provvido ministro che il paese nostro è un composto di provincie avite e di provincie successivamente, ad epoche più o meno remote, aggregate, o per diplomatiche cessioni, o per convenzioni stipulate, racchiudenti patti e privilegi; ma ritenne, come tutti riteniamo, che ogni privilegio è estinto al cospetto degli articoli 24 e 25 dello Statuto.

La fretta però che domina sempre gli estremi bisogni, i quali ben giustificano il di lui operato, lo persuase che le proposte leggi poteano, senza violare lo Statuto, precedere sia la legge organica costituente l'amministrazione interna sui cardini fondati dallo Statuto, sia lo stabilimento normale delle rendite e delle spese.

La legge suprema dell'assoluta necessità e dell'impossibilità di procedere altrimenti, ove militasse nel concreto, mi farebbe docile a porgerle senz'altro il mio voto; ma convinto quanto può esserlo il sagace ministro dell'urgenza stringente di mezzi pecuniari, l'esperienza degli uomini e delle cose del passato e del presente mi dà la misura dell'avvenire e mi fa convinto che le proposte leggi finanziarie non incontreranno la definitiva loro sanzione se non nell'anno venturo ben inoltrato, per cui il Ministero fallirebbe al giusto premuroso di lui scopo, scopo di estrema necessità cui ho la coscienza di servire col sistema cui testè accennai.

Premesso il disinganno di ottenere sancite le leggi anzidette entro il breve termine che l'urgenza comanda, passerò a far breve cenno del come io le riguardi necessarie sì, ma costituzionalmente intempestive.

L'articolo 25 dello Statuto vuole che tutti contribuiamo nella proporzione de' nostri averi ai carichi dello Stato. L'interesse pecuniario è il principal movente del cuore umano in generale. Ora è egli razionale d'impor gravezze partitamente anzichè generalmente? L'Ossola, la Valsesia, la Riviera d'Orta, ed altre località sottoposte, colle nuove leggi, ai balzelli del bollo e dell'insinuazione, ne citeranno il contado di Nizza tuttora esente dalle dogane e dalle gabelle accensate, come altresì la Sardegna, il Genovesato e la Savoia, pure esenti finora dalle suddette gabelle; la censura ed il malumore si